

**■ OCCUPAZIONE** *Secondo i dati della direzione regionale del lavoro*

# Nel Lazio su 8.000 aziende il 43% sono irregolari

Una grande offensiva contro il lavoro nero, l'evasione e lo sfruttamento dei minori e degli immigrati sta per scattare nel Lazio. Parola d'ordine: tolleranza zero. «Potenzieremo addetti a controlli e numero dei blitz sul territorio che sarà setacciato a tappeto». Ad annunciarlo il capo della direzione regionale del Lavoro, Raffaele Buonuono, che ha anche fatto il bilancio dell'attività svolta nel 2005 dall'ispettorato.

«Le irregolarità che abbiamo riscontrato — ha commentato — sono di proporzioni enormi e sono indice di una lontananza da una forma di sicurezza sociale. Per questo — ha aggiunto — c'è bisogno di assumere nuove unità di ispettori che comunque risultano insufficienti data la mole di lavoro. Le difficoltà sono tante e l'ostacolo è sempre rappresentato dalle limitate risorse finanziarie a disposizione».

I dati parlano da soli: lo scorso anno su 8 mila aziende monitorate dai 266 ispettori attivi nel Lazio e dai carabinieri del Nil (Nucleo Ispettorato Lavoro) 3.582 sono risultate irregolari, ossia il 43%. «In circa una su due insomma — ha aggiunto — è stata accertata irregolarità».

I lavoratori in nero intercettati nel corso dei sopralluoghi condotti lo scorso anno sono stati 4.553. Quanto ai contributi non versati, le cifre dell'evasione raggiungono i 30 milioni di euro. Sul fronte lavoro minorile, ha riferito Buonuono, su 508 ragazzi, di età inferiore ai 18 anni, occupati in 376 aziende, 95 sono minori risultati irregolari. Ma accurati controlli sono stati riservati anche all'occupazione degli immigrati.

«In tutta la regione — ha sottolineato — su circa 200 mila immigrati, sono 20 mila quelli che non risultano ancora in regola. Le irregolarità che abbiamo riscontrato sono di proporzioni enormi e sono indice di una lontananza da una forma di sicurezza sociale. Per questo c'è bisogno di assumere nuove unità di ispettori che comunque risultano insufficienti data la mole di lavoro. Le difficoltà sono tante e l'ostacolo è sempre rappresentato dalle limitate risorse finanziarie a disposizione».

Variegato inoltre il quadro che emerge dal rapporto dell'Ispettorato per quanto riguarda il territorio della regione. Se infatti il tasso di regolarità dei lavoratori mediamente si attesta al 70,9%, le percentuali cambiano da provincia a

provincia. A Roma il primato con l'81% di regolari e questo vale anche per gli extracomunitari. Nella capitale, infatti, gli immigrati senza permesso di soggiorno sono l'8,85%. L'altra faccia della medaglia nel Lazio è rappresentata da Latina. La città pontina si è conquistata la maglia nera del lavoro con una percentuale di regolari del 38% e con il 50% di extracomunitari senza permesso di soggiorno.

Controlli a tappeto dai carabinieri del Nil, in servizio presso la direzione provinciale del lavoro del Lazio, sono stati effettuati in alberghi e negozi: in cifre, su 1.506 aziende 973 sono risultate irregolari. Ma è il settore agricolo quello in cui l'evasione tocca le punte più alte, arrivando fino al 70%. Lo scenario è decisamente meno drammatico nell'edilizia, più spesso in passato oggetto di controlli: qui il lavoro nero scende al 14%.

«Il nostro impegno — ha concluso Buonuono — va verso due direzioni distinte, ma che mirano a un obiettivo comune: tolleranza zero verso l'evasione e il lavoro nero e massima disponibilità verso chi chiede di assumere lavoratori extra e neo comunitari».